

Turismo

B&B, caccia a migliaia di abusivi
con controlli e dure sanzioni
Gli operatori: colpire chi non è in regola

Lo Porto Pag. 12

Il «Codice identificato» introdotto per stanare gli irregolari in un settore in cui mancano numeri certi
L'assessore Messina: potremo tracciare la presenza nelle strutture di ospitalità. Plauso trasversale

B&b, si apre la caccia a migliaia di abusivi

Daniele Lo Porto

Il Cir come un bollino blu di qualità e di legalità per le strutture ricettive. Una sigla e un numero per combattere l'abusivismo e il «nero» che nel settore turistico in Sicilia raggiunge valori importanti anche se non perfettamente censibili, ma di almeno il 50%, secondo gli addetti ai lavori. Basta incrociare alcuni dati, infatti, per notare quanta discordanza ci sia, ad esempio, tra i soli arrivi registrati negli aeroporti dell'isola e le presenze censite, senza considerare che nell'isola si arriva anche con altri vettori, dalla nave al treno alle auto.

«Con l'entrata in vigore del Cir anche in Sicilia - spiega l'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina - daremo un duro colpo all'abusivismo che sino ad oggi ha penalizzato chi fa turismo entro gli argini dell'onestà e della legalità. Era una misura di cui si parlava da almeno un decennio e noi l'abbiamo realizzata. Il Codice identificato regionale permetterà di avere finalmente un quadro completo dell'offerta ricettiva e, infatti, contiamo su una emersione importante di realtà che non operano in piena trasparenza. Nel decreto che porta la mia firma, inoltre, sono previste sanzioni anche per i portali di agenzie di viaggio che daranno spazio a strutture sprovviste del codice e quindi per noi abusive».

«Secondo un nostro studio del 2017, e stimato per difetto, vi erano almeno 5.000 strutture ricetti-

ve abusive nella nostra regione - aggiunge Nico Torrisi, presidente di Federalberghi Sicilia -, un dato che riteniamo sia addirittura aumentato di pari passo con la crescita di flussi turistici verso la nostra regione. Abusivismo vuol dire l'illegalità dalle misure di sicurezza ai rapporti di lavoro con i dipendenti, dalle tariffe ai rapporti con la clientela, al versamento dell'imposta di soggiorno che è una risorsa che gli enti locali devono reinvestire nello stesso settore. Siamo convinti che il Cir farà emergere una realtà consistente, che consideriamo vicina al 50%. Noi operatori turistici non siamo contro nessuno, ma tutti devono rispettare le leggi e le regole della concorrenza per qualificare l'offerta ed essere credibili».

«Attraverso il Cir e il contenimento della evasione si stima un incremento del 35% dell'imposta di soggiorno che equivale a circa il 45% di presenze turistiche oggi non registrate. Il decreto del governo regionale è una vittoria per tutte le aziende del settore che rispettano le regole e uno strumento indispensabile per sconfiggere l'abusivismo» dice Vicio Sole, responsabile di Assoturismo Confesercenti Sicilia. «Il Cir era da tempo nelle proposte programmatiche presentate dalla nostra Associazione per rilanciare il settore turistico. Una richiesta avanzata da anni e rilanciata da Confesercenti anche dopo la crisi determinata dalla pandemia che arriva oggi a compimento dopo un lungo percorso di concertazione con le associazioni datoriali».

Anche **Sicindustria** plaude

all'introduzione del Cir, che permetterà di contrastare in modo concreto l'abusivismo. «Il turismo - ha commenta Luciano Basile, vicepresidente di **Sicindustria** con delega al ramo - è un settore strategico per la Sicilia, ma per crescere è necessario operare tutti con le stesse regole, garantendo standard di qualità. Non è pensabile che chiunque possa operare senza avere le competenze necessarie ed eludendo il fisco. In questo modo si danneggia l'immagine della Sicilia e anche chi su questo comparto ha investito tutta la propria professionalità nel pieno rispetto delle normative. Per questo non possiamo che accogliere con favore il provvedimento della Regione che, finalmente, consentirà di fare ordine e di accendere un faro su un settore che troppo spesso si è mosso nell'ombra».

Il provvedimento si rivolge a tutte le strutture ricettive (ex legge regionale 27/96) compresi gli agriturismo, gli alberghi diffusi, i condhotel e i marina resort, ma anche agli alloggi per uso turistico in affitto per brevi periodi (inferiori a 30 giorni), comprese le «case vacanza». Il Codice identificativo regionale verrà attribuito dal sistema di gestione dei flussi turistici «Turist@t», istituito con decreto assessoriale del 2014. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Turisti in Sicilia. Il codice identificativo delle strutture permetterà di contrastare gli abusivi